



Bellinzona, 13 ottobre 2020

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE DELLA LEGISLAZIONE SULLA MOZIONE N. 47/2020 “INTRODUZIONE DI UN EDUCATORE DI STRADA (DI PROSSIMITÀ) NEL COMUNE DI BELLINZONA” DI VITO LO RUSSO E CO-FIRMATARI

Lodevole Consiglio comunale,
Signore e signori Presidente e Consiglieri comunali,

la Commissione della Legislazione ha discusso la mozione durante più sedute e ha preso in considerazione quali elementi di complemento l'audizione con il mozionante, la quale si è tenuta il 15 settembre 2020. Il Municipio, nelle sue Osservazioni preliminari si esprime a favore della stessa, rimarcando in particolare come essa permetterebbe di *“ampliare la rete sociale già offerta dall'amministrazione comunale, mediante un approccio di lavoro ben diverso da quello ora attuato dai servizi sociali cittadini”*.

La mozione chiede l'introduzione all'interno dell'organico comunale della figura dell'educatore di strada (di prossimità), analogamente a quanto previsto in diverse realtà cittadine del Cantone e della Svizzera.

L'intento della mozione non è definire - in questa prima fase - il numero di operatori che la Città di Bellinzona dovrebbe disporre sul territorio comunale, ma piuttosto riconoscere la necessità di tale funzione, lasciando dunque al Municipio, in fase di attuazione, di valutare sulla base delle necessità di una Città che conta oggi circa 45'000 abitanti, il numero di educatori di strada da impiegare.

I. Nel merito

Il fenomeno del disagio giovanile non è circoscrivibile alla sola realtà cittadina. Esso, al contrario, dovrebbe essere analizzato con un approccio complessivo e su base almeno regionale. Ciò non toglie però che casi problematici sono verificabili anche nel nostro tessuto urbano.

Come evidenziato da comprovati studi scientifici realizzati a livello accademico, e in buona parte confermati da studi e analisi effettuati dai servizi preposti dell'autorità cantonale, il disagio giovanile non è da vedere come un fatto criminoso, quanto piuttosto come una conseguenza di una situazione, sociale e anche socio-economica, nella quale l'adolescente o il post-adolescente si ritrova con facilità nel contesto di disgregazione dei rapporti umani che caratterizza una società sempre più frenetica e individualista.

La Commissione della Legislazione è consapevole della complessità della problematica del disagio giovanile e ritiene la figura dell'educatore di strada un passo avanti fondamentale per affrontare questa tematica perché capace di agire sul lato della prevenzione a situazioni di disagio.

Secondo la Commissione della Legislazione, l'educatore di strada ha il pregio di poter operare in anticipo sulle situazioni più a rischio. In questo modo, questa figura andrebbe a colmare un vuoto per quanto riguarda l'approccio educativo che anticipa quello (eventualmente) repressivo.

La Commissione ritiene fondamentale in questo ambito il ruolo del Comune in quanto istituzione più prossima alla popolazione. La Commissione prende atto dell'esistenza di strutture già operative sul territorio in questo ambito, ma riconosce come esse siano da considerarsi realtà ascrivibili alla prevenzione "secondaria", ossia interventi di diagnosi precoce, e "terziaria", cioè interventi riabilitativi oppure atti ad evitare aggravamento della situazione. L'educatore sociale di prossimità fungerebbe, invece, da punto di riferimento per una prevenzione "primaria", ossia nel monitoraggio di situazioni potenzialmente problematiche con lo scopo di intervenire, dal punto di vista educativo, su situazioni che possono, se trascurate, divenire complesse tanto per i soggetti destinatari dell'intervento (i giovani), quanto per la popolazione con la quale essi convivono. L'operatore sociale di prossimità agirebbe quindi non come doppione, ma come complemento a quanto già svolto da altre autorità comunali e cantonali, con il vantaggio di intervenire "a monte" riuscendo ad individuare i primi segnali di disagio.

II. Operare sulla strada, in prossimità

Gli interventi di prossimità propongono un vero e proprio ribaltamento di paradigma delle prestazioni sociali: diversamente da una posizione attendista prevista da un'idea tradizionale di "servizio che aspetta", gli operatori di strada non attendono che i destinatari "bussino alla porta del servizio", gli interventi di prossimità raggiungono le persone e i loro bisogni. In altre parole, nella prossimità vi è una sorta di "anticipazione della domanda", una ricerca dell'incontro nei luoghi degli altri vulnerabili, secondo gli orari e le modalità più coerenti con le loro abitudini e routine quotidiane¹. Differentemente dunque da altri approcci, i luoghi del lavoro non sono più lo sportello, l'aula, la sala delle conferenze, lo spazio dei laboratori, ma diventano la piazza, il bar, la panchina, il parchetto, la stazione.

Intervenire direttamente sulla strada comporta "uscire dai servizi", sia come atto fisico degli operatori, sia come logica da sportello, per indirizzarsi là dove il disagio è manifesto, dove ha la sua, lunga o breve, gestazione, dove è possibile prevenirlo o ridurlo, ma anche là dove le potenzialità sono evidenti, dove si intravedono prospettive di cambiamento e di crescita che necessitano di stimoli e sostegno².

Secondo gli studi effettuati sul tema³, le fasi di lavoro utilizzate dall'educatore di prossimità possono essere così riassunte:

- 1) *Individuazione dei bisogni*, in cui diventa centrale l'analisi del rapporto tra problema, bisogno e domanda riguardante i diversi soggetti coinvolti;

¹ Luigi Romeo, già coordinatore dei servizi sociali comunali di Locarno, 2017, Tentativo di definizione di lavoro di prossimità e strumenti.

² Tramma S. (2014), *Pedagogia sociale. Nuova edizione*, Guerini, Milano.

³ Ibidem.

- 2) *Analisi della situazione*, in cui devono essere acquisiti i dati dell'ambiente interno ed esterno e previste le modificazioni future e gli effetti di tali modificazioni;
- 3) *Elaborazione del progetto tradizionalmente inteso*, in cui sono individuati gli obiettivi, i metodi e predisposti strumenti di controllo;
- 4) *Attuazione del progetto*, comprensiva delle valutazioni in itinere;
- 5) *Conclusione e valutazione* dei risultati.

La Commissione della Legislazione riconosce la complessità del lavoro a cui questa figura sarà chiamato a svolgere e, prendendo atto delle modalità di lavoro previste in altre città svizzere, dove gli educatori di strada agiscono perlopiù in coppia, concorda sul fatto che un solo educatore di prossimità risulterebbe essere insufficiente per assolvere al meglio questo gravoso compito nella Città di Bellinzona che oggi vede un territorio ampio ed eterogeneo.

Inoltre, studi⁴ su tale figura evidenziano come uno dei requisiti fondamentali di chi svolge un lavoro di prossimità è saper *“lavorare in gruppo e a pensarsi come gruppo di lavoro. Il gruppo è importante anche perché consente l'interscambiabilità degli operatori: il lavoro di equipe consente di affrontare i limiti individuali, di valutare criticamente l'operato, di valorizzare le buone prassi avviate; grazie al lavoro in equipe, il disagio che può incontrare il singolo operatore nello svolgimento del suo lavoro deve diventare oggetto del lavoro di gruppo”*.

Per rispondere ai molteplici bisogni giovanili, laddove impiegato, l'educatore di prossimità è spesso investito da un mandato sociale “globale” e non di semplice esecutore di decisioni di presa a carico vincolanti emanati da un'autorità giudiziaria o amministrativa. La potenziale vastità del suo intervento, rende necessario specificare in un preciso mansionario i compiti e gli obiettivi di tale funzione così da poterli quantificare ed evitare che l'operatore di strada possa essere gravato di compiti non di sua competenza, ma di altri servizi comunali.

In ragione di un consenso praticamente unanime almeno da parte delle principali forze politiche comunali ed auspicando di riflesso l'accoglimento della mozione da parte del Consiglio Comunale, la Commissione si permette di suggerire che, in fase di implementazione del progetto, si possa far capo alla consulenza di chi ha già operato ed opera tutt'ora in questi ambiti e in aree urbane paragonabili al nostro contesto cittadino.

III. Conclusioni

Considerando quanto esposto, la Commissione della Legislazione ritiene – all'unanimità - che la Città di Bellinzona debba farsi carico degli oneri dell'istituzione della figura dell'educatore di strada (prossimità) per il benessere della gioventù e non solo.

La Commissione è consapevole della complessità della problematica del disagio giovanile e sociale in generale, ed è conscia che l'introduzione della figura dell'educatore di strada non potrà pretendere di essere risolutiva.

La Commissione ritiene perciò che figure educative di prossimità debbano potersi inserire in un concetto di “rete”, interagendo direttamente con i ragazzi e le giovani, con altri servizi sociali ed educativi, di controllo e di polizia, rafforzando così un servizio comunale che dovrà essere sempre più attento al sostegno di giovani adulti confrontati con problemi di formazioni interrotte, disoccupazione, precarietà e con difficoltà a trovare

⁴ Ibidem.

sbocchi e prospettive reali per esprimere il proprio potenziale, le proprie risorse e le proprie competenze.

Inoltre, la Commissione della Legislazione ritiene che l'educatore di prossimità dovrebbe costituire un tassello di una più ampia politica giovanile che contempli luoghi e spazi di prevenzione e di animazione. I nostri concittadini più giovani hanno bisogno più che mai, in questa epoca digitale e virtuale, di spazi di aggregazione e di vita reale.

In virtù di quanto detto, la Commissione della Legislazione, all'unanimità, invita dunque il Lodevole Consiglio Comunale a voler

risolvere:

la mozione 47/2020 "Introduzione di un educatore di strada (di prossimità) nel Comune di Bellinzona" di Vito Lo Russo e cofirmatari è ACCOLTA.

Con ogni ossequio.

PER LA COMMISSIONE DELLA LEGISLAZIONE

Anita Banfi-Beltraminelli

Orlando Del Don

Nicola Grossi

Alessandro Lucchini (relatore)

Antoine Ndombele

Paolo Righetti

Emilio Scossa-Baggi

Enrico Zanti

Nicola Zorzi